

Qualche integrazione. La denominazione *pia mater* è cattiva traduzione dell'arabo *al-umm ar-raqîqa*, madre sottile, intesa come "fine, gentile" (vedi G. Strohmaier, *Von Demokrit bis Dante*, 1999, pp. 361-366). Oltre Aristotele non aveva ancora compreso la funzione dei muscoli toracici anche Erofilo, che attribuiva il moto del polmone a una *orexis* del viscere stesso (fr. 143abc von Staden, da Aetios). A completamento della storia del galenismo (come veicolo di approvazione o critica delle dottrine aristoteliche) segnalo i sommari degli alessandrini, ampiamente utilizzati da Razes, Ali ibn Abbas, Avicenna.

Una precisazione. L'opera *Pantegni* o *Pantechni* (vedi bibliografia p. 229) divisa in 10 libri di *Theorice* e 10 di *Practice*, è di Ali ibn Abbas al Majusi, non di Isaac al-Israili. L'errore si trova nell'edizione di Lione 1515, *Omnia opera Ysaac*, che pubblica come opera di Ysaac il rifacimento di Costantino Africano.

Ivan Garofalo

MOTTA G., *"In bona salute de animo e de corpo". Malati, medici e guaritori nel divenire della storia*. Milano, FrancoAngeli, 2007.

Per quanto lunghe e feroci possano essere state le guerre che nel corso della storia gli esseri umani hanno voluto o dovuto affrontare, non meno grave e dura è stata la lotta che hanno dovuto sostenere contro le ondate epidemiche che hanno imperversato a breve o a lungo periodo, qualche volta con esiti devastanti. Anche nei periodi più "tranquilli", tuttavia, ci si è sempre posto l'obiettivo di preservare la propria salute, ponendo le basi di un'efficace risposta del proprio corpo per mezzo di un appropriato stile di vita e di una corretta alimentazione o anche ricorrendo alle varie categorie di guaritori che, con diverse competenze e con risultati difformi, nel tempo hanno cercato di fornire un aiuto.

Il tema della salute, a ben guardare, è stato sempre centrale nella storia e nella vita umana, ed è quanto ci ricorda questo libro denso e piacevole, tutto da leggere. Sapiente studiosa di storia economica e sociale, animatrice e catalizzatrice di competenze ed energie, Giovanna Motta - autrice del progetto e coordinatrice di un qualificatissimo gruppo di lavoro - offre agli studiosi e ai lettori questo nuovo e appassionante “prodotto”, frutto di un impegno collettivo. Nel suo lungo e corposo saggio la Motta definisce criteri metodologici e tipologie di fonti, con un approccio effettivamente interdisciplinare, quindi scandisce la storia di malattie endemiche ed epidemiche, collegandole al quadro complessivo delle epoche nelle quali si sono manifestate, e ne ricorda l’impatto sociale, economico, psicologico, senza trascurare l’importante dibattito tuttora aperto in seno alla storiografia specializzata in merito a una serie di interrogativi. Perché si scatena una pandemia? Perché scompare? Nell’arco della storia considerata nella “longue durée”, il volume raccoglie dati desunti dalla vita di tutti i giorni, in cui gli uomini comuni, una volta ammalatisi, cercano di curarsi ricorrendo prima alla medicina “familiare”- abitualmente gestita dalle donne -, poi, se questa non basta, in una sorta di escalation, ai guaritori di livello inferiore e solo in ultima istanza ai medici veri e propri.

Una dei periodi più significativi è certamente il Rinascimento, complessa epoca di novità e di progresso, in cui si affermano la volontà e il coraggio di mettere in dubbio le antiche concezioni, anche se la strada per la conquista di un corretto approccio scientifico è ancora lunga e disseminata di forti difficoltà. Compagno i grandi nomi della scienza e della medicina dell’età moderna, da Paracelso a Spallanzani. È con l’illuminismo che si afferma definitivamente l’approccio sperimentale e razionale alla ricerca. Ma giganteggia soprattutto il XIX secolo, che segna il progresso decisivo della medicina con l’applicazione del metodo scientifico nella diuturna battaglia contro la malattia.

Dati, citazioni e riferimenti a situazioni e personaggi significativi in ambito medico mostrano come le società europee vivessero anche psicologicamente il loro rapporto con la malattia e con i guaritori, che, a vario livello, si incaricavano di combatterla; specifiche sezioni del saggio affrontano questioni come il rapporto tra alimentazione e salute o quello tra donne e medicina – nelle quali si rievocano le prime, coraggiose donne che vollero apprendere e praticare la scienza medica – o ancora il settore delle “terapie alternative”, che utilizzano metalli e pietre preziose e persino la musica, che molto presto viene individuata come rimedio per i disturbi psicologici.

Dopo il ben documentato contributo della curatrice, l’attenzione non diminuisce, poiché i contributi che seguono continuano a offrire una messe di notizie e di spunti di grande interesse, a partire dal bel saggio di Luciana Angeletti.

Nel saggio è bene evidenziato il faticoso passaggio dalla visione androcentrica del corpo e della patologia femminili, propria della tradizione ippocratica, alla scoperta della peculiare identità e autonomia dignità del corpo femminile, passaggio reso possibile dalle osservazioni e scoperte di Vesalio, Falloppio, Von Leeuwenhoek. Sullo sfondo si affaccia la personalità della salernitana Trotula, dai contorni storici incerti, ma tradizionalmente prima “magistra”, cioè abilitata all’esercizio della medicina.

L’alba dell’età moderna e la difficile transizione alla medicina scientifica è bene illustrata nel saggio di Sabatini, dedicato ad Andrea Vesalio, padre della moderna anatomia; in quello di Carteny e Bruno, che rievocano la personalità tormentata di Miguel Servet, che anticipa parzialmente la scoperta di Harvey sulla circolazione del sangue; e in quello di Martin, su Don Huarte de San Juan, che con il suo “Examen de Ingenios” anticipa la moderna psicologia e influenza Cervantes nel costruire la figura di Don Chisciotte; interessanti i contributi della Giraldi con preziose notizie sulle condizioni

ambientali e igieniche dei conclavi secenteschi e di Sindoni sull'arte farmaceutica del XVII secolo.

Nel secolo appena trascorso ci portano i notevoli contributi di Biagini e Gionfrida, che in un ampio e dettagliato capitolo illustrano l'organizzazione e i compiti della sanità militare italiana nel corso della I guerra mondiale; di Bagnini, il quale approfondisce gli aspetti legati alla patologia neuropsichiatrica dei combattenti; e di Reali, che ricorda il dramma della pandemia influenzale che infuriò a livello planetario nel 1918-19, con un numero di vittime più che doppio rispetto ai caduti per cause belliche.

A Laura Balletto il merito di un'attenta rassegna dei principi di una sana alimentazione nella trattatistica medioevale, e a Valentina Motta quello di una sintetica illustrazione della rappresentazione della medicina nella pittura attraverso i secoli.

Il passaggio tra medicina tradizionale e nuova medicina ispirata dal secolo dei lumi è illustrato da Mafrici nel saggio dedicato ai medici delle corti borboniche di Napoli e di Parma e dalle pagine dedicate dalla Pulejo ad un interessante figura di illuminista siciliano, Vincenzo Emanuele Sergio, mentre la coesistenza tra medicina ufficiale e superstizioni e pratiche empiriche popolari è descritta nel saggio della Bonetti su medici e ciarlatani nella Roma del Belli.

All'evoluzione del concetto di malattia dedicano il loro saggio Gazzaniga e Marinozzi, con un ampio excursus, che spazia dalla concezione magico-religiosa della malattia, intesa come punizione inflitta dagli dei (concetto che riapparirà nel corso delle grandi epidemie dell'era volgare, intese come manifestazione dell'ira di Dio per gli umani peccati) alla moderna medicina, guidata dal metodo scientifico alle sue grandi conquiste. Del passaggio dalle autorità medievali alle novità del metodo scientifico si occupa il breve saggio della Conforti; mentre un bel capitolo, autore Aruta, è dedicato al Museo di Storia della Medicina della Sapienza-Roma, col suo alto livello di collezioni

e documenti. Interessa il difficile rapporto tra tecniche terapeutiche moderne (trapianti) e cultura islamica, illustrato dalla Romani.

Il saggio di Molnar e Sárközy sull'insegnamento della medicina in Ungheria ci ricorda i grandi contributi di questo paese alla moderna scienza medica (Jendrassik, Barany, Szent-Giörgyi su tutti), mentre Grusovin illustra il notevole contributo dato da medici e studiosi ebrei alla medicina romana e alla sua storia. Alla musicoterapia e alle sue possibili applicazioni dedica il suo impegno Herczog, che ci dà anche preziose notizie sulle malattie dei grandi della musica.

Della lotta alla poliomielite in USA si occupa con particolare attenzione Pommier Vincelli soprattutto attraverso la figura di F.D. Roosevelt, vittima della malattia e impegnato in iniziative di cura e riabilitazione per i malati; nel saggio di F. Dante si descrive l'imponente e qualificata organizzazione sanitaria diretta a controllare i pellegrini diretti alla Mecca, che vide lo sforzo integrato delle potenze europee, della Turchia e delle autorità egiziane.

Il libro si conclude con il saggio di Ricci sui problemi sanitari e culturali, sollevati dal fenomeno immigrazione; è uno sguardo attento al presente e ancor più al futuro.

Di fronte alle problematiche emergenti, suscitate dai fenomeni di mondializzazione ed emigrazione, il volume curato dalla Motta è anche un bel contributo all'incontro e alla comprensione tra culture e storie diverse.

Fabio L. Grassi